Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Giovedì Santo – 1 Aprile 2021

Prima lettura - Is 61,1-3.6.8-9 - Dal libro del profeta Isaìa

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Salmo responsoriale - Sal 88 - Canterò per sempre l'amore del Signore.

Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.
La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte. Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza».

Seconda lettura - Ap 1,5-8 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Grazia a voi e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Vangelo - Lc 4,16-21 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

*Il Giovedì Santo facciamo memoria della Santa Cena nella quale Gesù ha condiviso il pane e il vino con i Suoi discepoli. È la nuova Pasqua, il passaggio dalla schiavitù alla libertà: "*Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, e i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!*". Siamo chiamati a metterci in cammino, a destarci dal torpore e dal sonno per*

essere vigilanti, attenti, pronti a cogliere ogni opportunità di vita e il futuro che ci apre alla speranza. Il cammino oggi è difficile, anche noi da più di un anno stiamo attraversando il deserto fatto di scorpioni, serpenti velenosi, grande fatica, ma il peggio sembra essere passato, si intravede l'aurora di un nuovo giorno, la possibilità di riprendere una vita quasi normale. È veramente la Pasqua del Signore. Oggi più che mai abbiamo bisogno di mangiare il pane della vita, che dia forza al nostro camminare, che rinvigorisca il nostro passo provato e stanco, che ci aiuti a sentirci tutti uniti intorno al banchetto della festa di Dio. L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli non è stata una cena facile e allegra, ma una cena strana e tragica, perché Gesù non aveva attorno a sé una allegra brigata, degli amici fidati, dei discepoli, ma dei traditori. Non solo Giuda lo ha tradito, ma anche tutti gli altri, perché si può tradire come Giuda, vendendo l'amico per trenta denari, ma anche abbandonando l'amico al suo destino: Pietro lo ha rinnegato per ben tre volte, tutti gli altri sono fuggiti come dei codardi. Eppure, Gesù ha mangiato con tutti loro, ha diviso il pane con giuda che subito dopo lo avrebbe tradito, con Pietro e tutti gli altri. Gesù non si è fermato di fronte a nessun tradimento, non ha cacciato nessuno, ha celebrato la Sua ultima cena con sentimenti di amore e accoglienza. La cena di Gesù è una cena "aperta" dove il centro è Gesù che ci chiama e ci invita. Se queste sono le caratteristiche di questa cena, nessuno può essere escluso. Abbiamo dimenticato che Giuda sedeva a quella mensa e la misura del grande amore di Dio è proprio nell'accogliere tutti, ma soprattutto dei cosiddetti peccatori, quelli che non sono in regola, gli indegni. Nessuno quindi si senta escluso perché non è la chiesa che ci invita, ma è Gesù che ci chiama e ci invita alla Sua mensa. Non è il banchetto dei perfetti, dei puri, dei senza macchia, di chi è in regola con la legge e i precetti, ma proprio di coloro che sono ritenuti indegni perché trasgressori e peccatori. Le medicine si danno agli ammalati, il pane agli affamati, la casa ai senza tetto, la comunione a tutti coloro che si sentono indegni, proprio perché peccatori. Non sono forse loro che hanno bisogno del pane, del perdono e della misericordia di Dio? L'Eucarestia non è un premio per i buoni ma un dono gratuito per tutti. Nel Vangelo di Giovanni non viene raccontata l'istituzione dell'Eucarestia ma la lavanda dei piedi. I Vangeli sinottici Marco, Matteo, Luca e Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, versetto 11, raccontano l'istituzione dell'Eucarestia, Giovanni no, perché pone l'accento della figura di Gesù servo. Per Gesù non è il servo che lava i piedi al padrone, ma è il padrone che lava i piedi al servo per dirci che per fare comunione con il Cristo dobbiamo servire l'ultimo e non il primo. Anche noi quindi per essere in comunione con Gesù dobbiamo diventare servi degli altri, soprattutto di quelli che riteniamo lontani da noi, nostri avversari e nemici. Questa è la sfida dell'Eucarestia! In questo tempo di tribolazione abbiamo ancor più bisogno di nutrirci di questo pane per alimentare la nostra fede vacillante, per continuare a credere in Dio nonostante tutto. Sentirci accolti, amati, serviti da Gesù, il Figlio di Dio, senza alcuna distinzione, ci riempie l'animo e lo spirito di allegria, ci mette in comunione profonda e vera con Dio, ci aiuta a diventare amici accoglienti e premurosi nei confronti di tutti, ci fa sentire un'unica, grande famiglia uniti nella fede e nell'amore dove nessuno, ma proprio nessuno, è escluso. Di fronte a questo pane donato a tutti ci sentiamo allargare il cuore e prendere confidenza in un Dio che è al nostro fianco soprattutto nel momento del bisogno, come questo che stiamo vivendo, purtroppo, non con segni prodigiosi ma nella semplicità del pane e del vino condiviso. Abbiamo bisogno del pane dell'amore di Dio per diventare segni concreti e tangibili di amore per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, per tutte quelle persone che si sentono sole, abbandonate,

disperate, angosciate. Noi possiamo fare la differenza diventando pane spezzato che rinvigorisce chi è debole, rialza chi è caduto, incoraggia chi è sfiduciato, cura chi è malato, dona speranza a chi è disperato, asciuga le lacrime di coloro che sono nel dolore. È questa la più bella Eucarestia che possiamo celebrare tutti nelle nostre case, per le strade, nella vita concreta di ogni essere umano.

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- al momento della Comunione, passerà il sacerdote tra i banchi e chi desidera ricevere la Comunione si alzerà in piedi
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Oriz Onlus